

*Liceo Classico
Francesco Durante
Frattamaggiore*

*Insegnamento di Stori dell'Arte
Progetto di Educazione Civica
Classe III C*

Angela Celiento Irene Dello
Iacono Giorgia Di Caterino
Adriana Di Stefano Maria
Rosaria Granata Anna Grimaldi
Maria Rita Muccio

Annachiara Andretta Umberto
D'Angelo Giuseppe Daino
Narciso Angela Fusco Pasqualina
Galante Eva Imperatore Raffaele
Verdone

Durante Covid-19

Raffaele Campanile Salvatore
Capuano Giada Cristiano Anastasia
Del Prete Antonio Della Volpe
Tommaso Mennillo Antonio
Volpicelli

Maria Chiara Bernarda Aruta
Elisa Canciello Rossella
Mellone Francesca Mozzillo
Gaia Pezzullo Irene Raimo Lisa
Verde

Il vissuto dell'evento pandemico, la rielaborazione e il salto oltre l'ostacolo. *Durante Covid-19* nasce da una scrittura collettiva, per raggiungere consapevolezza di tensioni, ansie, paure, senza perdere di vista una risata che, nella sua amarezza, non è mai banale.

La gag, il ragionamento, la *diversa* identità di genere, l'inquietudine di un compleanno virtuale costruiscono una confessione reciproca, compongono uno specchio sociale. A cercare conforto per relazioni che restano *confinare*, sono i ragazzi della porta accanto, mentre si danno appuntamento in video per ritrovare una normalità negata.

Qui corre il senso di un guardare, etimologicamente votato alla parola teatro: dal greco θέατρον, théatron, 'luogo di pubblico spettacolo', dal verbo θεάομαι, theàomai, 'osservo', 'guardo', la stessa radice di theoreo, da cui 'teoria'. Un modo d'esserci che, nella fattispecie, rende i protagonisti, al contempo, attori e spettatori; narratori alla ricerca di una catarsi. La sua negazione è negazione dello stesso fare teatro. Del resto, come potremmo immaginare la messinscena di *Durante Covid-19* se non in video, smarrita la fisicità dell'incontro palcoscenico-platea? Ancora oggi impedita, insieme al vivere quotidiano, il tempo che sposa spensieratezza e gioventù.

Eppure, la leggerezza della scrittura ricorda una creatività indomita, una resistenza al male, una necessità resa virtù, perché infine abbiamo scorto quella catarsi negli autori. Hanno guardato l'imprevisto, la potente inventiva dei primi, fecondi passi in drammaturgia... L'autoefficacia ha così riscattato la tristezza, fino ad allargare la percezione e proporre un modo di fare teatro oltre il teatro. Senza nessun sentimento di perdita, perché comunque si è rigenerata la vita, il suo flusso, la sua forza.

Durante Covid-19, con la doppia circolazione di affermazione e negazione, si radica nell'idea stessa di dramma. Sebbene non dichiarata, anzi superata nella forma tradizionale, come gli esiti migliori del teatro di Viviani e Pinter. Siamo innanzi a un *assurdo napoletano*, che coniuga stili diversi, ma paralleli nel rapporto coi tempi di crisi. Tempi adeguatamente espressi dai nostri autori, per consolidare una rinnovata forma di resilienza.

Clemente Napolitano

IL GIORNO DEL COMPITO

Scena I

Narratore: La sera prima della lezione a distanza i ragazzi si ritrovano in videochiamata.

Eva: Uffa! Non ce la faccio più con sta quarantena... Oggi dovevo vedermi col mio ragazzo. Sono due settimane che ci scriviamo soltanto su Whatsapp. Marò, guagliu', parliamo un po'.

Annachiara: Vabbe', non ci pensare, approfitta di questo periodo, statte più tranquilla. Poi questi ragazzi dopo una certa rompono. Io mi sono data alla musica, per non cadere dentro al buco nero, che sta ad un passo da noi, come dice la canzone.

Raffaele: Annachiara, ma quale buco nero! Un po' di positività. Siamo ragazzi, avremo tempo per fare baldoria.

Giuseppe: Gue, guagliu', che si dice? Mo me so' scetato. In questo periodo, non so cos'altro fare. Stamattina so stato tre ore a telefono col mio migliore amico. E che dobbiamo fa'? Ci facciamo compagnia a vicenda.

Angela: No, raga'... io sto a fa' a fame. Qua non si può uscire, non si può fare niente, e io devo fa' er fisicaccio per la bella stagione.

Umberto: Ragazzi, ho appena finito di fare un dolce incredibile, se volete vi passo la ricetta. Ho fatto delle crepes buonissime. Appena si può, venite a casa e le mangiamo insieme.

Annachiara: Sì, certo. Dici sempre così e non mi hai mai dato manco una ricetta...

Eva: E che c'è, braccino corto? Quando devi mettere le teglie sotto al forno lo allunghi il braccio?

Giuseppe: Gue, Umbe', ma quando mi spedisce due sfogliate a casa?

Angela: Umbe', ma non dovevamo anda' a camminare?

Umberto: Ceh, boh, ingiustamente bullizzato.

Narratore: La mattina seguente, i *Cioci*, si svegliano con un po' di sonno addosso, e discutono del compito che dovranno affrontare.

Scena II

Narratore: La mattina seguente.

Raffaele: Ragazzi, allora siete pronti per questo compito? Beh, dicono sia difficile.

Eva: Ceh, boh... Quest'ansia... state shalla.

Giuseppe: Vabbe', guagliu', commo vene, accussì ci' à pigliammo.

Angela: Raga', ora faccio un rituale, per scaramanzia, per far cadere tutte queste ansie.

Raffaele: O quanto meno per far rompere la linea della professoressa.

Annachiara: Raga', entrate. La professoressa sta facendo l'appello.

Narratore: I ragazzi si collegano per svolgere il test, ma sembra che non tutti siano svegli. Manca qualcuno...

Annachiara: Umberto, entra, veloce! Manchi solo tu.

Raffaele: Ma stai ancora dormendo?

Eva: Raga', ora lo chiamo io.

Narratore: Abbiamo scoperto chi mancava. Chissà perché?

Giuseppe: Angela ma che hai cumbinato cu' chillu rituale? Qua invece di far cadere le ansie, hai fatto cadere Umberto dint'o suonno?

Angela: Ma che ne so?! L'ho trovato su *Tik Tok*.

Umberto: Ragazzi, ma che cosa? Ma quale compito? Oggi non è sabato?

Annachiara: No, è venerdì, sciocco!

Narratore: I ragazzi iniziano a svolgere il test, ma purtroppo, dati i tempi, bisogna considerare anche gli inconvenienti...

Umberto: Vi giuro vorrei ta... Oh... mio... Dio... Oh, mio Dio! Si è allagata la casa.

Eva: Aiuto... e mò?

Raffaele: Chiamo i Vigili del Fuoco?

Angela: Ok, non farò più i rituali.

Annachiara: Vott' nu' poc'e sale 'nderro.

Giuseppe: Invec'e 'itta 'o sale, pecchè nu' vutt'a pezza ca s'è fatt' 'o stagno?!

Fine

THE SOCIAL DILEMMA

Scena I

Narratore: Ritorno a scuola in didattica mista. Liceo Francesco Durante, secondo piano, ala est, III C; venerdì 12 febbraio 2021, ore 12:00. È la settimana dello studente, si sono proposti argomenti di interesse comune su cui dibattere. Dopo aver visto il documentario *The Social Dilemma*, gli studenti hanno discusso di esperienze personali e problematiche del periodo che stanno vivendo. terminate le lezioni, all'uscita da scuola, il dibattito è proseguito; in particolare, un gruppo di sette ragazze si è sentito tanto coinvolto da reintrodurlo nuovamente nel pomeriggio. Verso le 15:00, le ragazze, prima di fare i compiti, si sentono in videochiamata e, dopo aver parlato del più e del meno, riprendono il tema trattato in classe.

Adriana: Ragazzi, vi è piaciuto il documentario?

Giorgia: Sì, l'ho trovato molto interessante e più attuale che mai.

Anna: Concordo, credo che abbia toccato la nostra vita.

Maria Rita: Personalmente, penso che la dipendenza da social sia sempre più diffusa, d'altronde, in un periodo di pandemia, è l'unica fonte di distrazione.

Maria Rosaria: È *geniale* il modo in cui i social manipolano la nostra mente.

Irene: Sono davvero colpita. È incredibile. C'è un intero mondo dietro a uno schermo.

Angela: Credo che questo documentario rispecchi a pieno la nostra generazione. D'altronde, in questo periodo, senza tecnologia non riusciremmo a fare lezione.

Anna: Ragazze, mia madre mi chiama. Devo andare. Ne riparliamo.

Tutte: Ciao, a dopo!

Scena II

Narratore: Mondo virtuale. Venerdì 12 Febbraio 2021, ore 19:00. Le ragazze, terminati i compiti, si sentono sul gruppo e decidono di vedersi in videochiamata.

Maria Rosaria: Ragazze, avete finito i compiti?

Irene: Sì, sono stanca, erano davvero tanti.

Adriana: Ci voleva proprio questa pausa...

Giorgia: Che ne dite, abbiamo fatto bene?

Anna: Certo! Buona idea...

Maria Rita: ...Vedersi 5 minuti su Zoom.

Narratore: Le ragazze iniziano la conversazione.

Irene: Sono stupita, chi avrebbe mai immaginato che dietro il mondo dei social si nascondesse tutto questo! Eppure, sembra quasi strano viverne senza...

Adriana: Pensate se in questo periodo particolare non ci fossero stati i social! Che ne sarebbe stata della scuola... e della nostra amicizia?

Maria Rita: Sono d'accordo con voi, sono fondamentali; ma, a lungo andare, potrebbero danneggiare corpo e mente.

Anna: Sì, è proprio vero! Spesso ho bruciore agli occhi e mal di testa.

Maria Rosaria: Concordo, infatti gli schermi non possono sostituire la realtà. Fuori da questo mondo...

Giorgia: Da uno schermo, certo, non possono trasparire le nostre emozioni. Non so proprio come faremo la settimana prossima in DaD, chissà se riusciremo a seguire bene le lezioni...

Angela: Ne dubito, visti i problemi di questa settimana.

Adriana: Dobbiamo sperare che il collegamento sia dei migliori. Cosa mi raccontate? Come state trascorrendo questo periodo?

Irene: Nonostante tutto cerco di non scoraggiarmi e di affrontare con coraggio queste difficoltà.

Maria Rita: Io, personalmente, sto vivendo l'aspetto più buio di questa situazione. Più volte mi sono abbandonata al pensiero di non farcela, in ogni ambito, anche quello scolastico.

Anna: Anch'io non sto vivendo nel migliore dei modi. L'ansia purtroppo non mi dà serenità e mi sento sempre più sola.

Maria Rosaria: Certo, non vivendo in prima persona i danni fisici del Covid, posso esprimere un mio parere riguardo alla situazione psicologica, che è condizionata da una realtà sempre più stravolta, che quasi non sento più mia.

Giorgia: Anche per me è lo stesso... il Covid ci sta rubando il meglio, ci sta sottraendo tempo in cui avremmo dovuto conoscere nuove persone, divertirci, vivere, e chissà se presto ci tornerà indietro il tempo perduto.

Angela: Ascoltandovi, mi rendo conto che vivo la situazione in modo diverso... ogni giorno, cerco di non abbattermi, di trascorrere al meglio la giornata con la famiglia, di impegnarmi in ciò che più mi piace, cucinare... Nonostante ciò, non è semplice essere ottimisti.

Adriana: Per quanto positivi si possa essere, il Covid avanza la sua corsa senza sosta e non vi nascondo che ho avuto davvero paura, non vedendo via d'uscita né soluzione a tutto questo. Trascorrevo le prime giornate cercando di non pensare, di immaginarmi altrove, ma mi chiedo se sia davvero possibile fingere indifferenza quando fuori c'è un mondo che combatte...

Irene: Hai proprio ragione... In TV si sente parlare della speranza -vaccini, uno spiraglio di luce nel buio. Speriamo che al più presto riusciremo a farlo tutti, per tornare alla vita di sempre, per tornare alla normalità che prima ci annoiava e ora ci manca...

Narratore: Le ragazze si salutano promettendosi di sentirsi più spesso.

Scena III

Narratore: Sono le 7:50 del mattino, e come ogni giorno la sveglia ricorda loro che è ora di alzarsi. Giusto il tempo di una veloce colazione e poi alle 8:15 si collegano per le videolezioni della giornata. Al termine, le ragazze si lasciano per pranzare e si danno appuntamento in serata.

Maria Rosaria: Oggi ho visto i volti dei miei compagni più affranti, stanchi, e ormai non riesco più a comprendere se sia sonno o angoscia. Eppure, qualche professore prova ancora a farci sorridere. Ma mi chiedo: come stiamo realmente?

Maria Rita: Rispondere è come cercare un ago nel pagliaio. Siamo bene perché la salute non è ancora crollata, ma psicologicamente credo sia un mix di emozioni contrastanti. Tanta voglia di vivere e troppi ostacoli intorno.

Irene: Io sono ottimista, amiche mie. Credo che sia una fortuna trovarci qui a parlare, quando fuori c'è gente che combatte il virus in ospedale. Vero, le videolezioni ci impegnano anche per sette ore, ma pensate a quanto sarebbe noioso trascorrerle nel letto senza scopo né meta!

Giorgia: Concordo con Irene. Credo che la scuola sia l'unica fonte di distrazione in questo periodo, anche se talvolta le interrogazioni, le verifiche, non fanno altro che peggiorare la situazione... saranno pur necessarie, ma...

Angela: Mi manca parlare con voi vis a vis, seguire i professori senza timore di perdere il collegamento... diciamoci la verità, questa non è scuola.

Anna: Purtroppo è l'unico modo per continuare a studiare. Anche se, vi sono sincera, la tranquillità mi manca, e come! Purtroppo, non riesco più a gestire l'ansia.

Adriana: Non puoi trovare una distrazione?

Anna: No. In casa non trovo nulla che mi distraiga, davvero. Le giornate, adesso, sono lunghe e monotone; prima erano molto più movimentate. Tre volte a settimana andavo a lezione di karatè, agli scout.

Maria Rita: Io a lezione di chitarra... sfruttavo l'occasione per uscire e staccare con la scuola. Ne approfittavo per salutare mia nonna, non è in ottima salute.

Maria Rosaria: Io, stranamente, non ho difficoltà a stare a casa per settimane, anzi trovo conforto nelle mura che mi circondano. Piuttosto, vorrei poter avere più tempo da dedicare alla lettura o ad altre attività che non siano scolastiche. Mi capita di non riuscire ad addormentarmi la sera, la mia mente naviga ininterrottamente e mi sembra di non riuscire a controllarla...

Maria Rita: Io non riesco a controllare i pensieri e il senso di solitudine... Più il tempo passa, più gli ostacoli crescono, sembrano insormontabili. Voi, quando siete giù di morale, vi sentite con altri amici, oltre a quelli di

classe?

Adriana: Ho un gruppo di amiche, che conosco dall'asilo. Uscivo con loro quasi tutti i giorni, durante le vacanze. Tuttavia, dalla scorsa estate, abbiamo iniziato a diminuire le nostre uscite, fino ad eliminarle del tutto. Non è sempre semplice trovare un momento in cui tutte siamo disponibili anche per una videochiamata. Temo che il nostro rapporto possa sgretolarsi col passare del tempo.

Irene: Non credo che un virus possa spezzare un legame forte, che dura da così tanti anni. Mi sono resa conto che proprio nei momenti di difficoltà, si vedono i veri amici. L'ho sperimentato personalmente. Un amico mi è stato molto vicino.

Angela: Secondo me, è importante restare in contatto, anche a distanza, per evitare che i rapporti possano sgretolarsi.

Giorgia: I miei amici mi hanno sempre aiutato a staccare dai brutti momenti. Mi mancano...

Scena IV

Narratore: Lunedì 15/02/2021 ore 23:00. Le ragazze si incoraggiano a vicenda per affrontare al meglio la settimana e i mesi a venire, sperando che l'emergenza passi.

Angela: Ragazze, è inevitabile che la pandemia ci trasmetta dolore, sconforto e disperazione, ma dobbiamo riuscire a fare leva sui punti di forza.

Anna: Infatti, a parer mio, dobbiamo trovare la forza di andare avanti e di guardare da un punto di vista differente le cose, cercando di infondere nel nostro animo un pizzico di serenità.

Adriana: So che può sembrare impossibile non farsi prendere dalla malinconia, ma per rilassarci dobbiamo pensare a quello che ci piace.

Irene: Esatto, cerchiamo di trarre profitto da questo periodo, per riflettere sulle piccole cose e su ciò che è davvero importante nella vita. Dobbiamo trovare un nuovo equilibrio.

Giorgia: Questa pandemia, riflettendoci, ci ha permesso di riappropriarci dei nostri spazi familiari e di quelle abitudini nel tempo perse in una vita

frenetica. Ho imparato ad apprezzare l'importanza delle piccole cose e dei piccoli gesti, che prima passavano inosservate.

Maria Rita: Io, invece, sono riuscita a ritrovare la genuinità dei sentimenti e degli affetti, riscoprendo la purezza e la verità dei rapporti umani. Ho avuto a disposizione del tempo, per guardare indietro e osservare i cambiamenti che sono avvenuti in me. Non possiamo considerare questa situazione una quotidianità, a causa della paura e della tristezza che troviamo e per la sentita mancanza delle persone care. Per questo è importante costruire delle nuove abitudini, per non uscire eccessivamente devastati.

Maria Rosaria: A proposito di questo, ragazze, ho avuto modo di cogliere una frase pronunciata dal Papa in questi giorni. In un primo momento, riflettendoci, non è stato semplice comprenderne il senso, ma poi è diventato tutto più chiaro. Ci ha invitato a non guardare al passato, come ritorno ad una vita migliore... Questa pandemia ha contribuito ad una *purificazione* della vita passata. Ci ha invitato a riflettere su come ci permetta di non far riferimento al passato, una nuova vita ci attende...

Anna: Ben detto!

Tutte: Buonanotte, a domani!

Fine

UNO SCHERZO DA RAGAZZI

Scena I

Narratore: È sabato mattina. I ragazzi sono in videocchiamata.

Giada: Bg raga.

Raffaele: Guè.

Giada: Raga', devo parlarvi di una cosa. Ora che non c'è Anthony.

Raffaele: Dicci tutto.

Giada: Mi raccomando no snitch. Raga', ultimamente la situazione tra me ed Anthony è un po' ambigua, è sempre distaccato nei miei confronti. Vi ha detto qualcosa? Vi ha parlato di me? No?

Raffaele: Giada, io veramente non so. A me Anthony sembra sempre lo stesso, magari è una cosa vostra; io non ne so nulla.

Antonio: No, niente di diverso dal solito. Non ci ha detto niente. Perché?

Giada: Gli altri? Tommaso, tu sai qualcosa?

Tommaso: Nun 'o saccio. Sono un po' nervoso per via della DaD.

Narratore: Entra in chiamata Anthony. Giada, imbarazzata, interrompe la conversazione. Cambia subito discorso ed inizia a parlare del nuovo cane di Anastasia. Dopo un po', i ragazzi si salutano e termina la chiamata. Il giorno dopo, Giada chiama Anastasia su House Party e le parla della situazione.

Giada: Anastasia, sono veramente disperata, non riesco a capirlo, oggi mi ha contattato solo due volte.

Anastasia: Secondo me dovrete parlarne, per capire almeno cosa ne pensa lui.

Scena II

Narratore: Sabato pomeriggio. Giada contatta Anthony, i due si sentono in chiamata Skype e iniziano a parlare.

Giada: Anthony, parla chiaro, che succede.

Anthony: Perché? Cosa è successo?

Giada: Ti vedo strano in questi giorni. È successo qualcosa?

Anthony: No, sono sempre lo stesso, niente di particolare.

Giada: Vabbe', niente. Lascia stare, sarà una mia impressione.

Narratore: I due si salutano, ma i sospetti di Giada su Anthony persistono. Anthony sembra troppo vago, come se nascondesse qualcosa.

Scena III

Narratore: I ragazzi si organizzano e fanno una chiamata su Skype, a cui però, non partecipano né Anthony né Salvatore.

Giada: Raga', ma perché non ci sono Anthony e Salvatore?

Raffaele: In realtà Salvatore ci aveva detto che ultimamente si sentiva con una ragazza. Penso che stia chattando con lei.

Antonio: Sì, magari sarà per quello. Lui è sempre molto riservato, non ci ha neanche detto come si chiama.

Narratore: I ragazzi cambiano discorso ed iniziano a parlare della pandemia e di quanto sia difficile il periodo.

Raffaele: Ragazzi, non so cosa darei per giocare una partita di calcetto... so che sembra una cosa banale. Ma davvero questo periodo mi sta distruggendo.

Antonio: Sì, Raff', sono pienamente d'accordo con te. Anche a me manca più di ogni cosa la normalità.

Narratore: Tommaso, intanto, si estranea dalla conversazione. È molto sulle sue, come se nascondesse qualcosa...

Antonio: Tommaso, che dici? Ti vedo un po' strano...

Tommaso: Sì, Anto'. Effettivamente sto un po' così 'sti giorni...

Antonio: Perché?

Tommaso: In realtà, dovrei dire una cosa a Giada. È un po' che me la tengo dentro, ma ora che la vedo... ha il diritto di sapere... Anthony sta con Salvatore.

Narratore: Tommaso non sa niente. In realtà, scherza. Giada, però, non comprende la sua evidente ironia. È complessata su tutto e scoppia in un pianto disperato. Cerca di trovare conforto nei ragazzi, che le spiegano che in realtà stanno scherzando. Ma anche a loro è ignota la verità. Giada, poi,

chiama Salvatore. Gli dice piangendo che ha capito tutto. Salvatore rimane in silenzio.

Giada: Salvatore, ho capito tutto. Me lo hanno detto i ragazzi, non so veramente cosa dire. Vi odio.

Narratore: Giada, quindi, gli ripete quanto ha saputo anche da Tommaso. Successivamente, Salvatore chiama Anthony e lo costringe a dire la verità davanti a tutti.

Salvatore: Anthony, mi ha chiamato Giada. Sa tutto, ti avevo detto che prima o poi lo sarebbe venuta a sapere, non dovevamo nascondere questa verità. Sta soffrendo per colpa nostra e ora mi sento responsabile per tutti e due.

Narratore: Per giorni, Giada non parlerà con gli amici e si chiuderà in se stessa.

Scena IV

Narratore: Un giorno, Anastasia decide di chiamarla per farle almeno un po' di compagnia.

Anastasia: Ciao, Giada, come sta andando?

Giada: Fortunatamente, va meglio, anche se non penso di riuscire più a perdonarlo. Mi ha aperto una ferita che difficilmente riuscirò a risanare.

Anastasia: Ti capisco, ti ha nascosto tutto. Deve essere molto difficile per te. Non ti dico di perdonarlo subito, magari provaci... anche se credo che le cose tra voi non andranno più come prima. Quando hai bisogno, io ci sono, per qualsiasi cosa.

Narratore: Anastasia le sarà molto vicina in questo periodo così buio, l'aiuterà a conoscere persone nuove e a non sprofondare in quelle sabbie mobili che la trattenevano, costretta in una condizione che le non le apparteneva. Tuttavia, la situazione non sarà più la stessa e il gruppo è ormai praticamente distrutto.

Fine

IL COMPLEANNO

Scena I

Narratore: Una settimana prima del compleanno di Gaia. Lisa, Rossella, Elisa e Irene entrano in videochiamata e si salutano.

Irene: Ciao, ragazze, ci siete tutte?

Tutte: Sì.

Elisa: Sì, eccoci, mancano solo Francesca e Chiara, le solite ritardatarie!

Narratore: Chiara entra nella videochiamata.

Chiara: Eccomi, scusate. Stavo studiando Arte.

Lisa: Che studentessa modello che sei, Bernarda!

Narratore: Francesca entra in chiamata.

Francesca: Ciao, ragazze, scusatemi. Ho appena finito di allenarmi.

Lisa: Certo, facciamo finta di crederci... cosa stavi mangiando?

Narratore: Ridono, perché ridono?

Chiara: Dai, ragazze. Non apriamo l'argomento cibo altrimenti non finiamo più!

Rossella: Concordo. Comunque... come mai questa chiamata?

Irene: Allora ragazze, come saprete già, tra poco è il compleanno di Gaia e vorrei organizzarle qualcosa di carino. Visto che avrebbe voluto fare una festa con tutte noi ma, data la situazione, è impossibile, pensavo che sarebbe bello fare una chiamata verso mezzanotte tutte insieme e festeggiare con lei.

Chiara: Sì, secondo me le farebbe proprio piacere

Rossella: Che bella idea!

Lisa: Sarà contentissima!

Elisa: Chiara e Francesca, mi raccomando: cercate di non fare tardi...

Francesca: Ci proverò, ma non prometto nulla!

Irene: Perfetto. Ci organizziamo prossimamente per i dettagli.

Scena II

Narratore: Arriva il giorno del compleanno di Gaia. Le ragazze entrano tutte in chiamata, tranne Gaia.

Irene: Dai, ci siamo tutte. Ora la chiamo, speriamo che risponda.

Narratore: Dopo qualche secondo entra Gaia.

Gaia: Ehi, raga'...che succede?

Narratore: Le altre cantano *Tanti auguri a te*.

Gaia: Oddio, che sorpresa!

Francesca: Hai visto che brave amiche che siamo? Dove le trovi altre come noi?

Gaia: Grazie mille. Vorrei tanto foste tutte qui con me ragazze.

Narratore: Le amiche si commuovono.

Elisa: Hai ragione, speriamo finisca tutto al più presto. Non vedo l'ora d'incontrarvi.

Gaia: Sì, infatti. Vi ricordate il mega party dell'anno scorso? Eravamo tutte insieme, adesso possiamo vederci solo attraverso uno schermo. Come è cambiata la nostra vita da un anno a questa parte!

Lisa: Davvero... lo avreste mai immaginato? Se un anno fa vi avessero detto che presto nessuno sarebbe più potuto uscire di casa, né per svago né per la scuola, e le uniche volte in cui lo avrebbe fatto per necessità avrebbe dovuto indossare una mascherina?

Rossella: E poi chi avrebbe mai pensato che parole come *quarantena*, *pandemia*, *lockdown*, *DaD*, *congiunti*, sarebbero diventate normalità, quando prima magari neanche ne conoscevamo il significato...

Chiara: Non so voi, ma io sono veramente stanca di sentir parlare sempre degli stessi argomenti: contagi, morti, tamponi, terapie intensive... A voi non manca uscire con spensieratezza, fare sport in gruppo, dare un abbraccio caloroso a un vostro caro?

Irene: Mamma mia ragazze, è stato un anno veramente pesante! E pensare che l'anno scorso alla notizia della chiusura delle scuole eravamo così felici, ora invece darei di tutto per tornarci!

Gaia: Durante la prima quarantena ho avuto l'opportunità di riscoprimi, di dedicarmi a me stessa e coltivare qualche mio interesse. Adesso la

situazione è diventata piuttosto pesante... non la reggo più!

Francesca: Questo periodo è stato globalmente connotato come *negativo*; ma voi, se fosse possibile, sareste disposte a dimenticarlo completamente?

Rossella: Non ci avevo mai riflettuto prima...Ora che ci penso, credo di no, perché questa situazione in un modo o nell'altro ci ha reso più forti, ci ha fatto crescere e maturare, o almeno io mi sento molto diversa rispetto a prima. Noi adolescenti eravamo abituati a sfogarci uscendo di casa per divertirci con gli amici, preferivamo mettere da parte i nostri problemi e fingere che non esistessero. Ora abbiamo imparato a gestire meglio le nostre emozioni, a riflettere di più e comprendere noi stessi.

Irene: Effettivamente, questo periodo ci ha dato l'opportunità di capire quanto la nostra vita di prima fosse frenetica, e di quanto non ci rendessimo conto delle piccole cose, che ora sono diventate così importanti.

Lisa: È vero. Sono arrivata a capire il vero significato della frase *Non rimandare a domani quello che puoi fare oggi*. Se ci pensate, prima credevamo di avere tutto il tempo del mondo per realizzare ogni nostro desiderio e invece ora ci pentiamo di non aver fatto di più quando potevamo.

Chiara: Avete ragione, ragazze. Qual è la prima cosa che vorreste fare appena tutta questa storia finirà? Io non ne ho idea...

Francesca: Io penso che correrei subito in un dojo e inizierei a rotolarmi da sola sul tatami!

Rossella: Tatami... cosa? Mi sa che siamo tutte perplesse.

Elisa: Io sono una persona molto più semplice e vorrei solo scappare al mare oppure fare un bel viaggio all'estero.

Gaia: Io invece per prima cosa vorrei vedere tutte voi!

Narratore: Le ragazze si commuovono.

Elisa: Dai, ragazze, non ci pensiamo in questo momento! È il compleanno di Gaia... un po' di allegria, non facciamo troppo le tragiche!

Gaia: Concordo. Non voglio piangere anche al mio compleanno!

Chiara: Va bene, allora passiamo subito all'ultima sorpresa.

Gaia: Perché, c'è ancora altro?

Chiara: Ovvio, non siamo mica così banali!

Narratore: Chiara mostra una torta. Gaia soffia virtualmente sulle candeline.

Chiara: Ecco la tua torta, forza esprimi un desiderio!

Irene: Allora? Che hai desiderato?

Gaia: Ma ti pare che te lo dico? Poi non si avvera! Anche se penso proprio che lo sappiate già...

Francesca: Come sei misteriosa!

Rossella: Penso di aver capito...

Gaia: Ora facciamoci una foto per ricordo, dai!

Narratore: Le ragazze si mettono in posa per la foto.

Irene: Ah, ma a proposito di foto, stavo per dimenticare il tuo regalo! Abbiamo fatto un breve video con tutte le foto dei momenti più belli passati insieme, ora te lo faccio vedere!

Gaia: Non ci credo, ma quanto siete carine!

Narratore: Irene presenta il video.

Gaia: Grazie, ragazze. È stato davvero emozionante.

Chiara: Ragazze, perdonatemi. È mezzanotte passata e sto morendo di sonno, vorrei andare a dormire.

Francesca: Sei sempre la solita!

Elisa: Come se tu fossi da meno!

Francesca: Hai ragione, andiamo tutte a letto allora.

Narratore: Si augurano la buonanotte ed escono dalla chiamata. Domani, Covid-19 ancora in corso.

Fine